

Cultura e Spettacoli

Il principio di Archimede di D'Acri

E' terminato, con successo mondiale, il Record Store Day, ma Francesco D'Acri continua ad essere una delle voci più interessanti, live e nel nuovo Cd.

Un'opera moderna che omaggia Ariosto: primi assaggi di note



Il pianista Marco Beretta ed il soprano Katerina Kotsou durante l'incontro FOTO DEL PAPA

"In... canto d'opera" ai Teatini su "Notte per me luminosa" prepara alla prima di venerdì. Beretta e Kotsou applauditi

Gian Carlo Andreoli

PIACENZA

● Alla Sala Teatini si è conclusa felicemente la serie di incontri di presentazione delle opere in cartellone al Teatro Municipale, offerta da Fondazione Teatri in collaborazione con l'Associazione Nel Pozzo del Giardino.

"Notte per me luminosa" è l'opera nuova commissionata da Comune di Modena, Fondazione Teatri e Opera Giocosa di Savona a Dario Oliveri per il libretto e al compositore Marco Betta per la musica. L'intento è di celebrare il poeta Ludovico Ariosto (1474-1533) nella ricorrenza del 500° della prima pubblicazione del poema cavalleresco "Orlando Furioso" (1516). Ariosto, gra-

zie ai buoni uffici del padre, a sua volta cortigiano e comandante a Reggio, fu alla corte di Ferrara, com'è stato ricordato, al servizio del cardinale Ippolito d'Este, fratello del duca Alfonso. La vocazione letteraria, oltre gli incarichi amministrativi e diplomatici, impegnò il poeta a comporre carmi in latino, in volgare, satire, 5 commedie e il celebre poema epico. Oliveri si è sofferma-

to su gli ultimi giorni del poeta nella casa in contrada Mirasole, a evocare i suoi amati personaggi: Angelica, Orlando innamorato, il fante Medoro ferito e soccorso dalla bella, Astolfo capace di raggiungere la luna sul cavallo alato per recuperare il senno di Orlando.

Il compositore

Marco Betta è compositore affermato con collaborazioni coi maggiori teatri (Scala, Arena...). Tra i suoi ultimi lavori "Il quadro nero", ispirato all'opera del pittore Guttuso e dello scrittore Andrea Camilleri. Fedele alle culture musicali antiche mediterranee, e siciliano di Enna, confessa che spesso dalle letture originano le sue composizioni, forte di una tradizione classica, da Monteverdi a Bellini, per giungere alla musica contemporanea.

Il nuovo allestimento di Fondazione Teatri coinvolge il "Nicolini" con l'Ensemble Contemporaneo 21 diretto dal maestro Massimiliano Caldi.

Il regista Italo Nunziata ha posto, nella scena di Mariangela Mazzeo, il poeta Ariosto (parte recitata) alla ricerca dei suoi personaggi nella "notte luminosa" (citazione del primo verso dell'Elegia di Sesto Propertio, poeta latino), prima del buio più completo della fine di sua vita. «La musica offre - sostiene il compositore - la possibilità di fantasticare una narrazione poetica, altro dalla realtà contingente, in una costellazione di pensieri in movimento».

La performance

Al pianoforte, il maestro Marco Beretta ha poi accompagnato il giovane soprano greco Katerina Kotsou nella delicata interpretazione cantata di Angelica, di bianco vestita, in sequita: «Quel dì e la notte e mezzo l'altro giorno m'andai aggirando» e ancora (duetto d'amore) nel soccorso a Medoro: «Quando ti vidi languir ferito, assai vicino a morte».

Appuntamento da non perdere al Municipale venerdì (ore 20.30) e domenica (ore 15.30); anteprima aperta alle scuole mercoledì (ore 15.30).

Liberazione, un'epoca in frammenti e cimeli in mostra a Rivergaro



Un elmetto della Seconda Guerra Mondiale

Dai manifesti ai proclami istituzionali, dalle bandiere alle divise tedesche

RIVERGARO

● Molto è stato detto e scritto sulla Seconda Guerra Mondiale. Ma una mostra di cimeli e testimonianze originali può ancora arricchire. Come "Dall'occupazione alla Liberazione. Frammenti di vita quotidiana del periodo bellico", fino a venerdì nella biblioteca di Rivergaro (via Bonistalli, 7): 9.30-12.30 e 16-19; giovedì solo mattina.

Molto il materiale, riunito soprattutto grazie al fondamentale contributo del collezionista Cristiano Maggi. Emblematici i manifesti che, nella spietata didattica, ben illustrano il clima del tempo: diffida alla popolazione dall'aiutare i partigiani; vergognosi quelli con-

tro gli ebrei; retorici quelli sulla fedeltà al regime fascista. I proclami istituzionali denunciano la drammaticità del contesto: norme comportamentali in caso di attacchi aerei; invito a versare ferro e metalli allo Stato; indicazioni e destinazioni sullo sfollamento; propaganda anti-americana e anti-inglese.

Interessanti i reperti: divise tedesche; bandiera Usa cucita da donne piacentine; coda di aereo abbattuto; tessere annonarie; autoblindo tedesco in miniatura costruito dall'Arsenale. E poi ancora scritti, libelli e soprattutto una poesia di struggente intimismo, "Triste attesa", speranza sul ritorno del marito-soldato-padre. Da allora è passato molto tempo. Gli oggetti esposti potrebbero divenire monito o deterrente. Comunque ci dicono quanto desolanti siano gli scontri bellici, sempre fratricidi.

—Fabio Bianchi

Alberici e Ferrari da Puccini a Verdi e Mozart, con grazia e intensità

Applausi in Fondazione per il concerto organizzato dagli Amici del Romagnosi

PIACENZA

● Ritrovare le voci liriche di tenore e soprano nei programmi di concerto, come annunciato per "E-venti di primavera", offerto dall'associazione culturale "Amici del Romagnosi" in collaborazione con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, all'Auditorium di via Sant'Eufemia, è nella consuetudine.

Per l'indisposizione all'ultimo del giovane e atteso tenore Marcello Cantoni, si è dovuto "rimediare" chiamando due soprani: Eleonora Alberici e Stefania Ferrari. Il maestro Patrizia Bernelich, direttore musicale della manife-

stazione, ha prontamente adattato il programma con celebri Arie d'opera del più frequentato repertorio, assai note, da Puccini a Mozart e a Verdi, per dare risalto alle caratteristiche vocali delle protagoniste.

Alberici e Ferrari si sono presentate al folto pubblico generoso d'applausi in due momenti dalla "Bohème" di Giacomo Puccini, accompagnate al pianoforte da Bernelich. Ferrari, nell'incontro col poeta Rodolfo, si è proposta disinvolta vicina di casa: "Mi chiamano Mimì, ma il mio nome è Lucia...". Alberici ha cantato il dolente congedo di Mimì: "Addio, senza rancor".

Due voci piacentine da valorizzare, attese in più impegnativo compito. Ferrari, diplomata al "Nicolini" in viola, si dedica professionalmente al canto lirico co-



Il Coro Città di Piacenza diretto da Bernelich sul finale FOTO DEL PAPA

me solista per autentica vocazione, più portata agli accenti forti: «Siamo in terra di Verdi, un titolo in più a favore di noi giovani da valorizzare in opportune occasioni di canto». Alberici, già nel film di Marco Bellocchio "Addio del passato", canta nel Coro del Teatro Municipale diretto dal maestro Corrado Casati, in attesa di completare gli studi al Conservatorio. Su consiglio del maestro Leo Nucci, si dedica allo studio dell'opera di Mozart, dove trova per sé i giusti colori.

Bello il duo Alberici-Ferrari, a voci alterne, ben messe a confron-

to ad esaltare le personali caratteristiche, nella "Barcarola" di Offenbach.

Bernelich ha poi impegnato il Coro Città di Piacenza di sole voci femminili, al pianoforte e dirigendo, col contributo virtuosistico di Luciano Cortellini alla fisarmonica e Jack Masseroli al contrabbasso. Canzoni di successo dal repertorio italo-napoletano, francese, inglese e americano, accennando al tango d'origine cubano-argentina - hanno suscitato vivo interesse e condivisione. Successo.

—G. C. A.

Cittàcomune, giovedì un incontro su Gramsci con la studiosa Gaboardi

Interverranno anche il docente Gianni D'Amo e il saggista Bellocchio

PIACENZA

● Nel 2007 l'associazione politico culturale Cittàcomune scelse, con la sua prima tessera associativa, di ricordare Antonio Gramsci, a settant'anni dalla morte del politico, critico e giornalista italiano, tra i fondatori del partito comunista nel 1921 e di lì a poco duramente perseguitato per la sua opposizione al fascismo.

Una riflessione

Adesso Cittàcomune ripropone una riflessione sulla testimonianza lasciata dall'animatore del giornale torinese "L'ordine nuovo" (e raccolta anche nei volumi delle "Lettere dal carcere" e dei "Quaderni") nell'incontro "Gramsci vivo. Ideologia e società italiana", in programma proprio nell'ottantesimo anniversario

della scomparsa, avvenuta il 27 aprile 1937.

Ne parleranno giovedì prossimo alle 21 nella cooperativa Lupi in via Taverna, 137 (ingresso libero) il saggista Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario di Cittàcomune, il docente Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune, e la giovane studiosa Natalia Gaboardi, nel primo appuntamento dell'iniziativa "Maestri e compagni. Da chi imparare, a chi accompagnarci", che proseguirà venerdì 19 maggio alle 21 all'Auditorium della Fondazione in via Sant'Eufemia, 12 con "Le molte facce dell'impegno. Giovanni Pirelli", cui parteciperanno: Maria Margherita Scotti, Alberto Saibene e Francesco Pirelli, per conoscere meglio la figura dell'esponente della nota dinastia di industriali, anche curatore, con Piero Malvezzi, dei libri "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana" (1952) e "Lettere di condannati a morte della Resistenza europea" (1954).

—Anna Anselmi